

# i sentieri di lanzo t.se

## Anello del Mulino Turcin

### Profilo altimetrico

**Luogo di partenza:** Lanzo Torinese località Cates

**Lunghezza sentiero:** 10400 metri

**Dislivello in salita/discesa:** 320 m circa

**Difficoltà:** E (escursionismo medio)

**Tempo di percorrenza:** 3 h

### Ponte Casassa

Il percorso inizia dalla piazzetta di Cates seguendo il sentiero 420, ove c'è possibilità di parcheggio, (volendo anche da Lanzo usufruendo parzialmente dell'Anello di Cates). Dopo duecento metri nei prati entra nel bosco costeggiando il fiume Tesso per giungere poi ad un ponte pedonale, di qui si volta a destra verso case Magnetti, dopo una breve salita sulla sinistra inizia il sentiero "dei frati", così chiamato perché serviva un canale che i frati avevano costruito per portare acqua al convento dell'eremo. Si attraversa una strada e poi si risale sino a costeggiare l'ultima cascina di Oviglia sotto il couchet, il sentiero in gran parte pianeggiante, lentamente porta sino all'antico ponte "Casassa", lo si attraversa e si risale sulla strada che conduce a Coassolo e si riprende il sentiero subito dopo, cartelli indicatori facilitano la salita. Si risale sino a trovare un altro sentiero pianeggiante che porta al Mulino del Turcin con l'omonimo vecchio ponte, questo mulino recentemente restaurato offre una visione di altri tempi, suggestivo l'ambiente circostante. Per il ritorno se si vuol fare un giro ad anello, si risale il sentiero oltre il ponte per giungere sulla strada asfaltata, la si attraversa e si prosegue su sentiero sino a Case Niclot dove si ritrova l'asfalto.

### Ruota del Mulino Turcin

Si svolta a destra e si segue, in piano, l'asfalto, si arriva, nei pressi di un tornante, sulla provinciale che sale verso Corio. Proseguendo su strada secondaria si incontra il sentiero 426, seguendo i segni bianco-rossi e cartelli indicatori si scende attraversando Case: Vigne, Gisolo, Sciot, Galizia, per giungere alla Chiesetta di S. Anna e, riprendendo la strada per Cates, si ritorna al punto di partenza.

### Il Mulino Turcin - La storia

Rispetto a tutti i mulini del Tessuolo, il mulino Turcin è la costruzione meglio localizzata, edificata su un piccolo pianoro vicino al ponte, aveva la sua strategia commerciale: la strada di collegamento passava nel cortile del mulino e perciò di facile accesso per la vendita e per la macinazione del grano, si racconta che: anche a distanza di centinaia di metri dal mulino, quando sfornava il suo pane, un profumo inebriante invadeva questa parte nascosta di San Pietro. L'ultimo gestore fu Giacomo Bertetto di Corio e a lui si deve il nome di "Turcin", forse perché era di pesante corporatura, deceduto negli anni '70, la sua morte segna la fine della vita del mulino.

### Ponte Turcin

A fianco del ponte vi si scorge uno dei piloni votivi più antichi e ormai quasi distrutto dall'incuria. Costruito come il ponte, in fango, con angoli in mattone pieno, con 4 lati dipinti di cui solo più due ancora visibili, raffigurano: sul lato che guarda il ponte San Giuseppe, con il giglio, dal lato opposto San Pietro con le chiavi (anche se l'affresco è del tutto sfogliato), non reca però nessuna data. Il torrente Tessuolo, ramo minore del torrente Tesso, che scorre tra Monastero e Coassolo, viene citato sotto vari nomi in antichi documenti del 1353 (Tessirolo, Tesso di Savant, ecc.). Ma con certezza si sa che il 12 dicembre 1661 il Marchese di Lanzo Sigismondo D'Este ne concesse l'utilizzo per uso civico agli abitanti di Coassolo e il diritto alla pesca non regolamentata per il sostentamento.

# Anello del Monte Basso

## Profilo altimetrico

**Luogo di partenza:** Lanzo Torinese parco del Ponte del Diavolo

**Lunghezza sentiero:** 16500 metri

**Dislivello in salita/discesa:** 900 m circa

**Difficoltà:** E (escursionismo medio)

**Tempo di percorrenza:** 6 h

## Antico pozzo

Grazie al lavoro delle squadre forestali della Regione Piemonte, qualche anno fa, è stato aperto il tratto di sentiero che congiunge la Grangia Blina al Monte Turo e al Passo della Croce. Questa è l'ultima parte di un tragitto che chiameremo "Anello del Monte Basso" perché percorre all'andata tutta la cresta del Monte Basso e le sue pendici al ritorno. Il CAI di Lanzo ha segnalato alla Comunità Montana questo sentiero, quindi i volontari del CAI lo hanno evidenziato con bolli di vernice e rilevato con GPS. Sono quindi intervenute le squadre forestali che lo hanno reso perfettamente percorribile agli escursionisti. L'intero tracciato ha uno sviluppo di circa 16,5 Km e un dislivello in salita di circa 900 m.

Molto panoramico risulta il tratto della cresta: da un lato lo sguardo si estende sulla pianura fino alla collina torinese e alla Basilica di Superga, mentre dall'altro versante si può ammirare tutta la bassa Valle di Lanzo, da Germagnano a Ceres, con il Santuario di Sant'Ignazio che dall'alto domina sulla Valle. Molte sono anche le opere dell'uomo che si incontrano durante il cammino, manufatti che ci ricordano come queste zone un tempo fossero abitate. Tra tutte la principale è sicuramente il Ponte del Diavolo, simbolo delle Valli di Lanzo, ma non dobbiamo dimenticare quelle minori come l'antico pozzo nei pressi della Grangia Blina, il forno della Moujetta nel territorio di Castagnole, la Cappella di San Giovanni sull'omonimo Colle e il vecchio torchio a Pian Castagna.

## Il ponte del Diavolo

Il ponte, attuale simbolo di Lanzo, fu costruito tra i fianchi dei monti Basso e Buriasco, in una stretta frattura della roccia. Alcuni sostengono che a monte di questo passaggio esistesse un grande lago che si estendeva fino a Germagnano ed oltre, e che la Stura, prima di scavarsi questa nuova via, anticamente defluisse dal lago nei pressi dell'attuale Torre degli Challant di Lanzo. Sorge tra le confluenze nella Stura dei torrenti Uppia e Tesso, che paiono quasi cingere i fianchi del monte su cui sorge il borgo antico. Posto allo sbocco delle valli nella pianura, esso ne rappresentava, non solo simbolicamente, la porta di accesso e di guardia.

Il ponte del Roc, altro nome con cui è conosciuto l'insigne manufatto, insieme ad altre opere di valore storico ed ingegneristico presenti nelle Valli, fu costruito nell'ambito del processo di ritracciamento e potenziamento delle vie di comunicazione, intrapreso dai principi sabaudi e dagli altri signori di quei territori. Nonostante l'intento di creare uno stato unitario che si estendesse dal Rodano all'Adda, i territori tendevano naturalmente a coagularsi in due entità distinte, la cosiddetta Patria oltremontana a nord-ovest della catena alpina, e la Patria cismontana a sud-est delle Alpi. Appare cosè evidente l'importanza delle comunicazioni tra le due parti, comunicazioni che si sviluppano attraverso la Valle di Susa, la Valle d'Aosta e le intermedie Valli di Lanzo.

All'origine del ponte vi fu anche una ragione strategica locale: si rendeva infatti necessario poter disporre di una via di accesso alla pianura che fosse indipendente e svincolata dallo stato dei rapporti tra i principi sabaudi e gli Acaja, signori di Balangero, Mathi e Villanova, e i marchesi di Monferrato, signori di Corio. Occorreva quindi aprire una strada sulla destra orografica della Stura verso Robassomero. Il ponte inoltre risultava fondamentale per le comunicazioni tra la pianura e le Valli, nell'ambito delle quali, fino alla costruzione di un più recente sistema viario, ricoprè ruolo centrale per il controllo dei traffici commerciali, per il passaggio di truppe, per l'isolamento della valli dai pericoli di guerre ed epidemie.

# I sentieri dimenticati

## Eremo di Lanzo Torinese

### Sentiero dei Frati

Da anni il CAI Lanzo è impegnato al recupero degli antichi sentieri, molti dei quali sono stati dimenticati e solamente i vecchi abitanti del luogo li ricordano. Quello che ci accingiamo a descrivere è un antico sentiero utilizzato dai frati che abitavano nel convento dell'Eremo di Lanzo, un percorso che dall'Eremo raggiunge Case Gisolo, quasi al confine con il comune di Coassolo; il sentiero principale (426A) è ancora ben transitabile perché usato da molti biker per le loro escursioni; la variante (426AV1), che permette di percorrere un'anello attorno al parco dell'Eremo, era stata invece completamente abbandonata e invasa dalla vegetazione; recentemente ripulita dai volontari del CAI Lanzo è adesso anche lei facilmente transitabile. Ancora oggi, in tutto il suo tragitto, sono ancora ben visibili le tracce del vecchio canale costruito per portare l'acqua al convento. Il sentiero parte a fianco della vecchia chiesa del convento, si inoltra nel bosco di latifoglie, costeggia un tratto del vecchio muro di recinzione del parco dell'Eremo e, in leggera pendenza, prosegue sino ad incontrare un primo pilone votivo a base triangolare. Continua, sempre nel bosco, attraversa la strada asfaltata che dalla borgata Oviglia conduce a Case Fua e incontra un secondo pilone votivo. Ancora un tratto di sentiero, sempre pianeggiante, e si arriva su una strada sterrata che in pochi minuti porta a Case Gisolo e, subito dopo, sulla strada che da Lanzo sale a San Pietro di Coassolo.

### Profilo altimetrico sentiero principale (426A)

#### Dati tecnici sentiero principale (426A)

**Luogo di partenza:** Eremo di Lanzo Torinese.

**Lunghezza sentiero:** 1900 metri.

**Dislivello in salita:** 90 m circa.

**Tempo di percorrenza:** 30 min.

### Profilo altimetrico variante (426AV1)

#### Dati tecnici variante (426AV1)

**Luogo di partenza:** Eremo di Lanzo Torinese.

**Lunghezza sentiero:** 870 metri.

**Dislivello in salita:** 80 m circa.

**Dislivello in discesa:** 20 m circa.

**Tempo di percorrenza:** 20 min.

### Piccola storia dell'Eremo di Lanzo

#### Un tratto del sentiero

L'Eremo, oggi purtroppo in stato di abbandono e con evidenti segni di vandalismo, fu costruito a partire dal 1661 e fu donato, assieme al terreno circostante di 175 ettari, ai frati Camaldolesi. Fa parte di altri quattro complessi simili costruiti in Piemonte nel XV secolo. Qui i monaci vivevano in piccole celle in solitudine e in preghiera. Nel 1802, in seguito alla Rivoluzione francese, l'Eremo venne chiuso e solo nel 1815 riconsegnato ai Camaldolesi. Nel 1836, dopo la soppressione della famiglia Camaldolese, l'Eremo venne dato in affidamento ai Carmelitani Scalzi che gestirono l'Eremo fino alla soppressione degli ordini religiosi. Nel 1918, passato in mano demaniale, venne affidato alla neonata Croce Rossa Italiana e convertito prima in sanatorio per i reduci della guerra e poi per la cura della tubercolosi. Negli anni '60 del novecento venne costruito all'interno del parco un edificio adibito ad ospedale. Nel 1995 venne riconvertito in RSA (residenza sanitaria assistenziale) e definitivamente chiuso nel 2013.

## Sentiero Lanzo - Monte Momello

**Partenza:** Lanzo piazza del mercato (480 m)

**Dislivello:** 295 m

**Tempo di percorrenza:** 1 h 30 min.

**Difficoltà:** E (Escursionismo medio)

### La Madonna degli Alpini

Facile escursione con partenza da piazza mercato (parcheggio per auto) risalire sino alla Torre e scendere in borgata Uppia, al primo ponte sull'omonimo rio oltrepassarlo e subito a sinistra sale un bel sentiero, quello che usavano gli abitanti di Margaula per raggiungere Lanzo, osservando si possono notare ancora i lampioni che illuminavano il tragitto.

Arrivati alla borgata la si attraversa tutta e dopo il tratto in piano superate le ultime case si sale su un sentiero che si inoltra nei pini, dopo circa 15 minuti si prende a destra e si sale ancora sino ad arrivare alla croce ottimo punto panoramico sul fondovalle.

Tutti gli anni, la prima settimana di Giugno gli Alpini di Germagnano festeggiano la festa della Madonnina degli Alpini che si trova sul Monte Momello.

E' sempre piacevole camminare sul bellissimo sentiero che porta in cima a questa piccola Montagna che si erge su Germagnano...nonostante l'altezza limitata, dalla sua sommità si gode di un ottimo panorama.

Di qui poi il sentiero continua e attraverso splendidi boschi di pini porta fino al Santuario di Sant'Ignazio.

Sempre sulla Cima possiamo trovare anche un piccolo ma grazioso Bivacco costruito anch'esso dagli Alpini.

Vi è pure una grande Croce in metallo che negli ultimi anni ha sostituito l'originale in legno, eretta oltre un centinaio di anni fa dalla popolazione locale per invocare la protezione dei raccolti agricoli dalla tempesta..

# Anello Cates - Coassolo

## Itinerario ad anello per footing

### Mappa del percorso

Un percorso ad anello per gli appassionati di footing ora è percorribile, si snoda dalla frazione di Cates con breve tratto su sterrato lungo circa 4 km, ottimo per una corsa in gran parte in piano ma utile a ritrovare quella forma fisica ed eliminare quelle tossine accumulate durante l'inverno.

Il sentiero nasce da un progetto realizzato dal Club Alpino Italiano della Sezione di Lanzo e la Scuola Media Statale G. Cena di Lanzo, realizzato grazie l'aiuto del Centro Servizi Didattici e della Cultura della Provincia di Torino.

Tale iniziativa ha visto i ragazzi delle Scuole Medie impegnarsi inizialmente sullo studio della cartografia, con individuazione del vecchio sentiero di collegamento delle Frazione di Cates e la provinciale che porta a Coassolo; successivamente sono state fatte delle lezioni teoriche/pratiche nella scuola a cura dei soci Cai e alcuni insegnanti per illustrare la segnaletica dei sentieri a norma di legge e le varie fasi di fabbricazione dei cartelli.

In una fase successiva i ragazzi si sono recati in loco per contrassegnare il tracciato e stabilire il tipo di cartelli ed il loro contenuto in base alla tipologia del percorso.

Come ultima fase in una giornata con l'aiuto dei soci del Cai si è provveduto alla pulizia dell'intero tratto con la posa dei cartelli a suo tempo definiti.

Il tratto sistemato grazie a questo progetto denominato "adotta un sentiero" chiude un percorso ad anello finalizzato ad un tracciato per il footing, oltre naturalmente adatto a passeggiate lungo il Tessuolo.

La partenza può essere ubicata presso il bivio antistante la chiesetta di S.Anna per poi proseguire sulla strada che attraversa tutta la Frazione di Cates passando dinanzi alla casa di riposo, per giungere poi nella Piazzetta di Case Togliatto, indi percorrere il nuovo tratto ripulito dal Cai Lanzo che fiancheggia il Tessuolo, passato il ponticello si arriva velocemente sulla curva della provinciale che porta a Coassolo, voltato a sinistra si scende al ponte di Coassolo per poi dirigersi in direzione Lanzo percorrendo via Loreto, al primo incrocio deviare a destra per Via Monte Angiolino per arrivare fino ai pressi dell'Ex Fabbricone. Girare quindi a sinistra su via Peroglio per immettersi in via S.Anna per giungere nuovamente all'omonima chiesetta (punto di partenza), Il raccordo denominato Str. Antica di Cates che collega Frazione Cates con Via Monte Angiolino permette ulteriori varianti.

### Un po' di storia

Il tratto del sentiero recuperato dal progetto parte dalla Borgata "Case Togliatto" dal nome della prima famiglia che vi insediò; i Togliatti, Togliatto, Togliat o de Toglia sono originari di Monastero come risulta dai documenti della Castellania di Lanzo, 1347-48 Conte Ajmone di Challand.

Prosegue lungo le acque del Tessuolo che venne consentito l'uso fin dal 1661 "per uso civico", Marchese Sigismondo d'Este, confermato nel 1886 con Decreto Prefettizio e nel 1926 dal Ministero dell'Economia per poi diventare nel 1960 riserva di pesca.

## Antica strada per Viù

### Primo tratto - Dal Ponte del Diavolo all'area attrezzata di Germagnano

Il sentiero natura che unisce il Parco Ponte del Diavolo del Comune di Lanzo all'area attrezzata di Germagnano costituisce il primo tratto del percorso escursionistico che risale poi in seguito la Valle di Viù, per raggiungere il Parco della Resistenza al Colle del Lis.

Da un'attenta e corretta analisi storica il sentiero rappresenta la prima direttissima per le Valli di Lanzo. Questa via di comunicazione venne sempre sfruttata dai valligiani, ma si cercò di utilizzarla più convenientemente nel 500 e nel 600 realizzando una nuova mulattiera.

Venne poi demolita in seguito a due ordinanze della Credenza di Lanzo (l'attuale Consiglio Comunale) il 10 gennaio 1556 e il 27 aprile 1557, e si impose per il passaggio una ammenda di 100 ducaton, in quanto evitando il passaggio in Lanzo non si pagava "il dazio".

Il transito venne ripristinato solo dopo il 15 dicembre 1621 grazie alle "Concessioni del Marchese di Lanzo, Don Gismondo d'Este.

In uno dei famosi disegni di Clemente Rovere del 1840, ci illustra la vecchia strada di Viù in ottimo stato, purtroppo sulle pendici del Monte Basso totalmente disboscato per ottenere il carbone utilizzato dalle numerose fucine della bassa Valle.

Perse notevole importanza alla fine dell'800 e venne pressoché abbandonata nel 900 a causa della nuova strada costruita in fondo valle.

### Itinerario da Lanzo

#### Mappa del percorso

Raggiunto il Ponte del Diavolo, per la strada prima lastricata, poi ciottolata, lo si oltrepassa e si volge a destra verso monte e si costeggia il fiume per pochi metri fiancheggiando le rocce, per poi salire per un evidente sentiero (bacheca).

Il sentiero risale sulle pendici del Monte Basso dolcemente fino a raggiungere un centinaio di metri sulla stura. Proseguendo a mezzacosta a fianco di caratteristici muri a secco, dopo 15 minuti si giunge a un punto panoramico posto sopra l'uscita della galleria che porta nelle tre Valli, di qui si può ammirare tutta la conca di Germagnano che in un tempo remoto occupato da un grande lago, successivamente riempito da sabbia e ghiaia dal fiume, da cui prese il nome "flarea magna", secondo alcuni storici. Oltrepassato il punto panoramico il sentiero sale leggermente per poi continuare a mezzacosta sino a raggiungere un rudere per discendere su una strada sterrata che conduce alle baite di Monte Basso.

Attraversato lo sterrato in prossimità di due case ancora in buone condizioni si imbocca nuovamente il sentiero che inizialmente si abbassa verso il livello del fiume, per poi proseguire in piano tra boschi di castagno, querce e faggi, nel sottostante greto del fiume si possono vedere gli aironi cenerini che stazionano tutto l'anno nella Stura. Lungo il percorso si possono ammirare tutti quei fiori caratteristici del sottobosco, nonché funghi nei periodi stabiliti da madre natura, il sentiero continua sempre a mezzacosta seguendo i valloncini che ricchi di vegetazione offrono riparo a caprioli individuabili a circa metà percorso del sentiero natura.

Il percorso esce lentamente dal bosco permettendo a volte delle belle visuali sull'abitato di Germagnano, in questa zona è possibile l'incontro con la volpe.

L'itinerario dopo aver toccato dei ruderi si alza leggermente verso sinistra per giungere alle prese di un acquedotto ove si trova una strada sterrata che discende sino all'area attrezzata di Germagnano.

### Itinerario da Germagnano

Dall'area attrezzata di Germagnano in direzione Lanzo ove si trova la bacheca parte il sentiero che in 10 minuti su una strada sterrata ormai invasa dalla vegetazione si giunge alle prese di un acquedotto, il bosco non è ancora fitto tanto da permettere ampi sguardi sull'abitato di Germagnano, in questa zona è possibile incontrare la volpe specialmente nelle ore crepuscolari, il sentiero dopo aver attraversato una pietraia scende sino ad una casa diroccata per poi inoltrarsi nel bosco che con numerose anse e quasi tutto a mezzacosta, a metà percorso nel bosco di faggi

e castagni si possono incontrare i caprioli che scendono al fiume per bere, il percorso sale leggermente sino ad avvicinarsi al fiume ove volgendo lo sguardo verso le rive si possono vedere gli aironi cenerini ormai abitanti stabili di questa zona. Superate due case ancora in buone condizioni si attraversa una strada sterrata che conduce alle baite di Monte Basso per salire su un tratto sino a dei ruderi, di li il sentiero nuovamente a mezzacosta si porta sino ad un punto panoramico ubicato sopra l'uscita della galleria della direttissima che porta nelle tre Valli, di qui si può ammirare tutta la conca di Germagnano che in un tempo remoto occupato da un grande lago, successivamente riempito da sabbia e ghiaia dal fiume, da cui prese il nome "flarea magna", secondo alcuni storici.

Si ridiscende quindi su un tratto caratterizzato da vecchi muretti a secco per giungere al ponte del Diavolo.

**ATTENZIONE:** *per gli itinerari segnalati su questo documento si declina ogni responsabilità legata ad infortuni occorsi prima, durante e dopo le escursioni medesime. Si consiglia sempre di consultare gli enti locali per la percorribilità del percorso.*